

IL NORD OVEST NEL CONTESTO SOCIO ECONOMICO ITALIANO: LEADERSHIP IN PERICOLO?

Un confronto tra la condizione socio economica del Nord Ovest e
quelle delle altre grandi Circostrizioni territoriali del Paese:
la demografia, il benessere economico, il mondo del lavoro,
il mondo del non lavoro, la povertà e l'esclusione sociale

Uno studio di
Mauro Zangola
gennaio 2022

Sommario

1. FINALITÀ E CONTENUTI DELLO STUDIO	2
2. LA DEMOGRAFIA	2
3. IL BENESSERE ECONOMICO	3
4. LA STRUTTURA DELL'ECONOMIA	4
5. IL MONDO DEL LAVORO: OCCUPATI E TASSI DI OCCUPAZIONE	5
6. IL MONDO DEL LAVORO: OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ	6
7. IL MONDO DEL NON LAVORO: DISOCCUPATI E INATTIVI	6
8. IL MONDO DEL NON LAVORO: NEET E GIOVANI	7
9. IL MONDO DEL NON LAVORO: IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	8
10. POVERTÀ E RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE	8
11. POVERTÀ E RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE: I PERCETTORI DEL REDDITO DI CITTADINANZA E DEL REDDITO DI EMERGENZA	9
12. NORD OVEST: LEADERSHIP IN PERICOLO	9

IL NORD OVEST NEL CONTESTO SOCIO ECONOMICO ITALIANO: LEADERSHIP IN PERICOLO?

1. FINALITÀ E CONTENUTI DELLO STUDIO

Il Nord Ovest d' Italia include convenzionalmente il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria e la Lombardia. È una delle grandi Circostrizioni territoriali utilizzate a fini statistici dall'ISTAT, dall'INPS e dal Ministero del Lavoro. Le altre sono il Nord Est che comprende il Veneto, l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige; il Centro che comprende la Toscana, l'Umbria, le Marche e il Lazio e, variabilmente, il Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) comprensivo o separato dalle Isole (Sicilia e Sardegna) o il Mezzogiorno comprensivo del Sud e delle Isole.

Storicamente il Nord Ovest ha rappresentato il motore dello sviluppo economico nazionale facendo leva su quello che è stato comunemente definito il "triangolo industriale", i cui vertici sono rappresentati da Genova, Torino e Milano.

Negli ultimi quindici anni il Nord Ovest, al pari delle altre Circostrizioni, ha subito i contraccolpi delle tre crisi che si sono succedute a partire dal 2008 sulla sua struttura economica e sociale ponendo seri interrogativi su qual è oggi lo stato di salute dell'Area, quali cambiamenti sono intervenuti nella sua struttura economica e sociale; qual è oggi il contributo che il Nord Ovest sta offrendo alla crescita dell'economia e della società italiana.

Un metodo molto efficace per rispondere a queste domande consiste nel mettere a confronto la condizione socio economica del Nord Ovest con quelle delle altre grandi Circostrizioni territoriali del Paese per far emergere le affinità e gli elementi distintivi e la sua attuale collocazione nel contesto socio economico del Paese.

I parametri utilizzati per il confronto sono racchiusi in sei grandi aree socio economiche: la demografia, il benessere economico, il mondo del lavoro, il mondo del non lavoro, la povertà e l'esclusione sociale. Per ciascuna di esse sono state predisposte tabelle contenenti i dati riferiti ai parametri scelti per lo studio, tratti dalle consuete rilevazioni dell'ISTAT, del Ministero del Lavoro e dagli Osservatori Statistici dell'INPS.

2. LA DEMOGRAFIA

Tabella 1: Demografia

INDICATORI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Mezzogiorno	Italia
Popolazione residente al 1° gennaio 2021 (in milioni)	15,9	11,6	11,8	13,5	6,4	19,9	59,2
Crescita naturale per 1000 abitanti (2020)	7,7	5,7	5,6	3,8	4,4	4,0	5,6
Saldo migratorio per 1000 abitanti (2020)	0,9	1,8	0,7	2,8	2,5	2,7	0,4
Indice di vecchiaia al 1° gennaio 2021 (val. percentuali)	190,7	185,7	192,8	164,8	177,5	168,8	182,6
Indice di dipendenza strutturale al 1° gennaio 2021 (val. percentuali)	58,9	57,9	58,2	54,7	56,4	55,2	57,3
Stranieri residenti al 1° gennaio 2021 (in milioni)	1,8	1,3	1,3	0,6	0,2	0,8	5,2
Percentuale di stranieri su residenti	11,3	11,2	11,0	4,4	3,1	4,0	8,8

Al primo gennaio 2021 il Nord Ovest contava 15,9 milioni di abitanti, circa due terzi dei quali residenti in Lombardia. È la Circostrizione più popolosa dopo l'area del Mezzogiorno (19,9 milioni di residenti) che comprende le regioni del Sud e le due Isole.

Nelle Circostrizioni del Nord l'11% dei residenti sono stranieri; una capacità di attrazione decisamente superiore a quella che si registra nel Mezzogiorno dove solo il 4% dei residenti non è italiano.

Nel 2020 nel Nord Ovest e in tutte le altre Circostrizioni i tassi di mortalità superano ampiamente quelli di natalità provocando un calo naturale della popolazione. Il calo è più marcato nel Nord Ovest (-7,7%) che ha potuto giovare di un contributo positivo molto contenuto del saldo migratorio (+0,9%).

Nelle Circostrizioni del Nord e del Centro l'invecchiamento della popolazione è più rapido e più intenso di quello che si registra nelle regioni del Mezzogiorno e allineato alla media nazionale, come dimostrano i livelli raggiunti dagli indici di vecchiaia, dati dal rapporto moltiplicato per 100 tra gli ultrasessantacinquenni e i giovani fino a quindici anni, dai quali emerge che il divario tra i livelli medi dell'indice nelle due grandi Aree del Paese (Nord e Mezzogiorno) sfiora i trenta punti. Nel Nord Ovest l'indice è 190,7; nel Nord Est 185,7.

L'invecchiamento della popolazione sta avendo pesanti ripercussioni su diversi aspetti della vita sociale ed economica quali la crescita, il mercato del lavoro, il sistema previdenziale, il fabbisogno di assistenza sanitaria, il tenore di vita, l'equità fra le generazioni, la composizione delle famiglie, le politiche abitative e i flussi migratori.

Significativo al riguardo, è l'andamento dell'indice di dipendenza strutturale dato dal rapporto tra la popolazione non attiva (0-14 e 65 e oltre) e la popolazione attiva (15-64 anni) moltiplicato per cento. Nel Nord Ovest alla fine del 2020 l'indice era 58,9. Ciò equivale a dire che in quest'Area ci sono teoricamente circa 60 individui a carico ogni 100 che lavorano. Situazioni analoghe si riscontrano nelle altre Circostrizioni. Negli ultimi decenni l'indice è cresciuto in misura notevole. Nel Nord Ovest nell'arco di 70 anni l'indice è raddoppiato. Questo andamento ripropone seriamente il tema della sostenibilità dello stato sociale negli anni a venire.

3. IL BENESSERE ECONOMICO

Tabella 2: Benessere economico

INDICATORI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Mezzogiorno	Italia
Valore aggiunto (miliardi di euro – 2020)	489,7	344,8	323,9	229,4	104,5	333,8	1493,1
% su v.a. Italia	32,8	23,1	21,7	15,4	7,0	22,4	100,0
Pil per abitante (2020, migliaia di euro)	32.623	31.276	28.560	17.543	16.846	17.319	26.467
Valore aggiunto per abitante (2020, migliaia di euro)	29.272	28.139	26.003	15.968	15.263	15.742	23.856
Reddito disponibile netto delle famiglie (miliardi di euro)	329,8	232,7	217,4	183,7	88,3	271,9	1051,8
Reddito da lavoro dipend. disponibile (miliardi di euro – 2020)	219,9	156,3	145,3	103,5	47,7	151,2	673,2

Il Nord Ovest è ancora oggi la Circostrizione più ricca del Paese. Con un Valore Aggiunto di 490 miliardi di euro prodotto nel 2020 contribuisce per un terzo alla produzione del Valore Aggiunto nazionale: circa 10 punti percentuali in più del contributo fornito dalle altre Circostrizioni.

Il 68% del Valore Aggiunto prodotto nel Nord Ovest proviene dalla Lombardia; il 23% dal Piemonte, l'8% dalla Liguria e il restante 1% dalla Valle d'Aosta.

Nel 2020 il Valore aggiunto per abitante era pari a 29.277 euro, di poco superiore a quelli del Nord est e del Centro, ma quasi doppio di quello del Mezzogiorno.

La graduatoria delle Circostrizioni più benestanti cambia poco se si prende in considerazione il Pil per abitante. Al vertice figura ancora il Nord Ovest con 32.623 euro per abitante, seguito a breve distanza dal Nord Est con 31.276 euro. Fra le regioni del Nord Ovest la più ricca è di gran lunga la Lombardia con un Pil per abitante superiore del 20% a quelli del Piemonte e della Liguria.

La maggior ricchezza del Nord Ovest trova conferma se si prende in considerazione un altro indicatore: il reddito disponibile netto delle famiglie residenti nell'Area. Nel 2020 ammontava a 330 miliardi di euro, circa il 30% in più del reddito a disposizione delle famiglie del Nord Est.

Nel Nord Ovest due terzi circa del reddito disponibile delle famiglie proviene dal lavoro alle dipendenze; percentuali analoghe si riscontrano nelle Circostrizioni del Centro Nord, mentre nel Mezzogiorno il reddito proveniente dal lavoro alle dipendenze contribuisce per poco più del 50% alla formazione del reddito a disposizione delle famiglie residenti nelle regioni del sud e delle isole.

Ai fini della definizione del livello di benessere nelle grandi Circostrizioni del Paese rivestono un certo interesse i dati sulle pensioni e sui pensionati riportati nella Tabella 3, tratti da un recente rapporto dell'INPS "Prestazioni pensionistiche e beneficiari del sistema pensionistico italiano al 31 dicembre 2020".

Dalla tabella 3 si evince che nelle regioni del Nord si ha un maggior numero sia di pensioni che di pensionati (rispettivamente 47,3% e 47,8% del totale). Gli importi medi delle pensioni sono più elevati al Nord rispetto al resto dell'Italia (+7,1 % rispetto alla media nazionale) e soprattutto rispetto agli importi medi percepiti nel Mezzogiorno (+ 18,9 %).

Tabella 3: Benessere economico. Pensioni, pensionati^a e importo annuo, complessivo e medio, delle pensioni e dei redditi pensionistici per ripartizione geografica. Anno 2020

Ripartizione geografica	Numero pensioni	%	Numero pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio delle pensioni (euro)	Numero indice	Reddito pensionistico pro capite (euro)	Numero indice
Nord	10.548.899	47,3	7.478.580	47,8	154.975	50,7	14.691	107,1	20.723	106,1
Centro	4.551.493	20,4	3.132.354	20,0	64.651	21,1	14.204	103,6	20.640	105,7
Mezzogiorno	7.196.176	32,3	5.045.619	32,2	86.103	28,2	11.965	87,3	17.065	87,4
Italia	22.296.568	100	15.656.553	100	305.730	100	13.712	100	19.527	100

^a Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili per territorio.

4. LA STRUTTURA DELL'ECONOMIA

Tabella 4: La struttura dell'economia. Valore aggiunto per branca di attività (2019, comp. %)

Settori	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Mezzogiorno	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,2	2,4	1,6	3,5	4,1	3,7	2,1
Attività estrattive, manifatturiere, fornitura energia elettrica di cui:	26,5	30,6	19,9	19,2	13,2	17,3	24,0
1. Industria manifatturiera	19,4	23,7	12,6	10,5	5,4	8,9	16,6
2. Costruzioni	4,2	4,4	3,9	5,1	4,2	4,8	4,3
Servizi	72,3	67,0	78,5	77,3	82,7	79,0	73,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nel corso dei decenni la struttura economica di tutte le Circostrizioni è profondamente cambiata. Oggi il settore prevalente è il terziario, complice il vasto processo di deindustrializzazione e la perdita di peso del settore delle costruzioni.

Nel 2019 il Nord Ovest produceva un valore aggiunto di 529 miliardi di euro. Il 72% proviene dal settore dei servizi, poco meno del 20% dall'industria manifatturiera, il 4,2% dal settore delle costruzioni e solo l'1,2% dall'agricoltura. Nel Nord Est il contributo del manifatturiero sale al 24%; nel Centro e nel Mezzogiorno la quota del terziario è prossima all'80%.

Nel Nord Ovest il processo di terziarizzazione ha interessato tutte le regioni e, in modo particolare la Liguria dove il contributo del terziario alla produzione di valore aggiunto ha raggiunto l'80%, mentre quello dell'industria è sceso al 10%. La struttura economica del Piemonte differisce lievemente da quella della Lombardia per effetto del maggior peso dell'industria manifatturiera e delle costruzioni. Anche in Piemonte tuttavia il peso del terziario sfiora il 70% e si avvicina a larghi passi a quello della Lombardia (73,2%).

5. IL MONDO DEL LAVORO: OCCUPATI E TASSI DI OCCUPAZIONE

Tabella 5: Il mondo del lavoro: occupati e tassi di occupazione

INDICATORI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Italia
Occupati (migliaia, media 2020)	6.839	5.108	4.900	6.057	22.904
maschi	3.830	2.879	2.737	3.831	13.280
femmine	3.005	2.229	2.163	2.226	9.623
Tasso di occupazione 20-64 anni (valori percentuali, media 2020)	70,8	72,5	67,4	48,0	62,6
maschi	78,6	81,2	75,9	6,1	72,6
femmine	62,8	63,8	59,2	35,1	52,7
Tasso di occupazione 15-29 anni (valori percentuali, media 2020)	36,6	39,4	30,6	20,1	29,8
maschi	40,4	44,7	34,6	25,3	34,5
femmine	32,5	33,8	26,2	14,7	24,9
Nuovi posti di lavoro creati gennaio – ottobre 2021 (migliaia)	141.710	142.149	114.895	204.597	603.151

Nel 2020 il Nord Ovest dà lavoro a 6,8 milioni di persone, poco meno di un terzo del totale nazionale; 1,7 milioni in più degli occupati del Nord Est; circa 2 milioni in più di quelli del Centro e 800 mila in più degli occupati del Sud, nel cui territorio sono conteggiati anche gli occupati delle due isole. Poco meno di due terzi degli occupati del Nord Ovest ha trovato impiego in Lombardia; un quarto in Piemonte; meno del 10% in Liguria.

La disponibilità di dati riguardanti i tassi di occupazione consente più dei valori assoluti di misurare il reale livello di occupabilità degli uomini, delle donne e dei giovani nelle varie Circostrizioni.

Nel Nord Ovest nel 2020 lavora in media il 70,8% della popolazione tra i 20 e i 64 anni: un livello leggermente più basso di quello del Nord Est (72,5%), ma decisamente più alto di quello del Sud (48%). All'interno del Nord Ovest il maggior contributo all'occupabilità è fornito dalla Lombardia con un tasso di occupazione pari, nel 2019, al 74%, 10 punti percentuali in più dei tassi del Piemonte e della Liguria.

In tutte le Circostrizioni la differenza fra i tassi di occupazione dei maschi e delle femmine è molto elevata: nelle Circostrizioni del Centro Nord il differenziale di genere è compreso tra i 16 e i 18 punti percentuali; nel Sud è di 26 punti percentuali.

In tutte le Circostrizioni il tasso di occupazione dei 15-29enni è decisamente più basso di quello dei 20-64enni. Nel Nord Ovest è poco meno della metà (36,6%) e inferiore di circa 3 punti percentuali a quello dei giovani del Nord Est (39,4%). In Liguria il tasso di occupazione dei 15-29enni sfiora il 30%; nel Sud lavora la metà dei giovani della stessa età residenti nel Nord Est.

Fra i giovani il differenziale di genere nei tassi di occupazione è più contenuto: varia da un minimo di 8 punti percentuali nel Nord Ovest e nel Centro e un massimo di 11 punti nel Nord Est e nel Sud. Segno evidente che le minori opportunità di lavoro penalizzano sia i ragazzi che le ragazze.

La ripresa dell'economia nel 2021 ha favorito la creazione di nuovi posti di lavoro. Nel Nord Ovest, tra gennaio e ottobre 2021, ne sono stati creati 142.000, poco meno di un quarto del totale. Più proliferato è stato il Sud con la creazione di 205.000 posti di lavoro, un terzo dei 603.000 creati a livello nazionale.

6. IL MONDO DEL LAVORO: OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Tabella 6: Il mondo del lavoro: occupati per settore di attività (media 2020, composizione percentuale)

Settori	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Italia
Agricoltura	2,1	3,8	2,9	7,0	4,0
Industria in senso stretto	24,6	26,6	16,6	13,6	20,4
Costruzioni	5,8	5,7	5,6	6,5	5,9
Commercio e pubblici servizi	18,4	18,5	19,3	22,1	19,6
Altri servizi	49,0	45,4	55,5	50,7	50,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La tabella 6 ci aiuta a scoprire quali sono i settori che assorbono maggior occupazione nelle varie Circoscrizioni.

Nel Nord Ovest il terziario ha assorbito, nel 2020, il 67% degli occupati; l'industria il 24,6%; le costruzioni il 5,8%, l'agricoltura il 2,1%.

La struttura occupazionale del Nord Est è un po' più differenziata di quella del Nord Ovest; le altre Circoscrizioni, al contrario, presentano alcune peculiarità rilevanti. Nel Centro la quota di occupati assorbita dal terziario sale al 74%; l'industria con il 16,6% assorbe meno occupati del comparto del "Commercio e Pubblici Esercizi" (19,3%); nel Sud l'industria assorbe solo il 13,6% degli occupati, appena il doppio dell'agricoltura (7%); il terziario assorbe il 72,8% grazie soprattutto al contributo fornito dal "Commercio Pubblici esercizi" (22,1%).

Nel Nord Ovest la crescente capacità di assorbimento di occupati di questo comparto è comune a tutte le Regioni che ne fanno parte con un picco in Liguria dove "Commercio e i Pubblici Esercizi" assorbono il doppio degli occupati dell'industria (24,9% contro 12,9%).

7. IL MONDO DEL NON LAVORO: DISOCCUPATI E INATTIVI

Tabella 7: Il mondo del non lavoro: disoccupati e inattivi

INDICATORI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Italia
Persone in cerca di occupazione (migliaia, media 2020)	435.000	305.000	427.000	1.143.000	2.310.000
maschi	210.000	136.000	216.000	657.000	1.218.000
femmine	226.000	169.000	211.000	487.000	1.092.000
Tasso di disoccupazione (valori percentuali, media 2020)	6,0	5,6	8,0	15,9	9,2
maschi	5,2	4,5	7,3	14,6	8,4
femmine	7,0	7,0	8,9	17,9	10,2
Inattivi 15-64 anni (media 2020)	3.010.000	2.084.000	2.392.000	6.255.000	13.741.000
maschi	1.157.000	769.000	891.000	2.230.000	5.047.000
femmine	1.852.000	1.315.000	1.501.000	4.025.000	8.693.000
Domande NASpI (gennaio – ottobre 2021)	434.152	427.905	383.183	794.973	2.040.213

Passando dal mondo del lavoro a quello del non lavoro emerge nel complesso una maggior fragilità della situazione nel Nord Ovest, inaspettata se si considera la sua maggior capacità di produrre ricchezza rispetto alle altre Circoscrizioni.

Significativi al riguardo sono i dati, riportati nella tabella 7, relativi all'elevato numero di persone in cerca di occupazione e di inattivi superiori del 30% a quelli del Nord Est e, nel caso degli inattivi, superiori del 20% a quelli del Centro. Significativi sono anche i dati riferiti al numero delle domande di NASpI presentate nei primi 10 mesi del 2021, superiori a quelle presentate nel Nord Est e nel Centro.

Il livello del tasso di disoccupazione avvicina di più le situazioni del Nord Ovest (6%) e del Nord Est (5,6%) e li distanzia da quella del Centro dove il tasso sale all'8%.

Lo stesso tasso dà la misura del profondo (e persistente) divario esistente tra le Circoscrizioni del Centro Nord (un po' in affanno) e il Sud, dove il tasso sale al 15,9% e dove si concentra più della metà delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi censiti a livello nazionale.

Sul fronte del non lavoro la maggior fragilità del Nord Ovest è dovuta in larga parte alle situazioni di difficoltà che incontra il mercato del lavoro in Piemonte e in Liguria, con tassi di disoccupazione costantemente superiori a quelli delle altre regioni sviluppate del Nord del Paese.

8. IL MONDO DEL NON LAVORO: NEET E GIOVANI

Tabella 8: Il mondo del non lavoro: neet e giovani

INDICATORI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Italia
Tasso di disoccupazione 15-24 anni (valori percentuali, media 2020)	21,6	19,8	29,5	43,3	43,3
maschi	19,7	15,4	29,8	41,8	41,8
femmine	24,3	26,6	29,0	46,3	46,3
Tasso di disoccupazione 15-29 anni (valori percentuali, media 2020)	15,1	13,9	21,0	35,2	22,1
maschi	13,6	12,2	20,7	33,4	21,0
femmine	17,1	16,3	21,5	38,3	23,6
Incidenza giovani neet 15-34 anni (valori percentuali)	18,3	14,9	19,9	32,6	23,3
maschi	15,9	11,7	18,9	31,2	21,4
femmine	20,8	10,3	21,1	34,2	25,4
Giovani 18-24 anni che abbandonano precocemente la scuola (valori percentuali)	11,8	9,9	11,5	16,3	13,1
maschi	14,1	11,6	14,4	19,1	15,6
femmine	9,3	8,1	8,4	13,2	10,4

La maggior fragilità del mercato del lavoro nel Nord Ovest emerge con maggior evidenza se si prende in considerazione la condizione lavorativa dei giovani e se la si confronta con quella dei coetanei residenti nel Nord Est che, come abbiamo visto, dispone di una struttura e di un potenziale economico paragonabili a quelli del Nord Ovest. In questa Circoscrizione, infatti, i tassi di disoccupazione dei giovani in età compresa fra i 15 e i 29 anni sono superiori anche se di poco a quelli del Nord Est. Il divario tra le due Aree aumenta in misura significativa se si prende in considerazione l'incidenza dei NEET fra i giovani di età compresa fra i 15 e i 34 anni. Nel Nord Ovest tale incidenza è pari al 18,3%, 3,4 punti più alta di quella del Nord Est e non molto distante da quella del Centro (19,9%) che ha un potenziale di crescita inferiore a quelli delle due Circoscrizioni del Nord.

Alla forte presenza di NEET fra i giovani nel Nord Ovest ha certamente contribuito l'alto tasso di abbandono prematuro dalla scuola (11,8%) da parte soprattutto dei maschi, più alto di circa 3 punti percentuali di quello del Nord Est (9,9%) e allineato a quello del Centro (11,5%).

Nella ricerca di un'occupazione le più penalizzate sono le ragazze. Nel Nord Ovest il loro tasso di disoccupazione è più alto di 3,5 punti percentuali di quello dei coetanei di età compresa fra i 15 e i

29 anni, e più alto della media nazionale (2,6 punti). Anche la presenza delle ragazze fra i NEET nel Nord Ovest è molto più alta; il differenziale di genere fra i tassi supera i 5 punti percentuali: il più alto fra quelli registrati nelle altre Circoscrizioni.

9. IL MONDO DEL NON LAVORO: IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Tabella 9: Il mondo del non lavoro: il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni

INDICATORI	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Italia
1. Ore totali gennaio-novembre 2021 (in milioni)	887,5	532,2	652,1	627,3	2.720,4
2. Composizione percentuale (Italia = 100)	32,6	19,6	23,9	23,1	100,0
3. Ore CIG per occupato (valore percentuale)	148,3	121,6	162,1	129,7	141,5

In tutte le Circoscrizioni, a causa del COVID-19, si è registrato a partire da aprile 2020 un forte aumento del ricorso alle varie forme di integrazione salariale (CIG Ordinaria, CIG Straordinaria, Fondi di Solidarietà e CIG in Deroga). Nei primi undici mesi del 2021 nel Nord Ovest sono state autorizzate dall'INPS 887 milioni di ore di CIG: il livello di gran lunga più elevato fra quelli autorizzati nelle altre Circoscrizioni, pari a circo un terzo del totale delle ore integrate nello stesso periodo a livello nazionale (Tabella 9).

Per avere una misura più significativa della dimensione del ricorso alla CIG nelle varie Circoscrizioni abbiamo calcolato le ore di CIG per occupato, rapportando il totale delle ore integrate al totale degli occupati al netto dei dipendenti pubblici.

Come risulta dalla Tabella 9, nel Nord Ovest nei primi undici mesi del 2021, sono state integrate in media 148,3 ore per occupato: un valore inferiore solo a quello registrato nel Centro (162,1).

10. POVERTA' E RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Tabella 10: Povertà e rischio esclusione sociale. Anni 2019-2020, stime in migliaia di unità e valori percentuali

Principali Indicatori	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Famiglie povere (valori assoluti)	420	577	306	366	242	290	470	545	236	230	1.674	2.007
Persone povere (valori assoluti)	1.092	1.607	768	947	663	788	1.452	1.616	619	643	4.593	5.602
Incidenze povertà ass. familiare (%)	5,8	7,9	6,0	7,1	4,5	5,4	8,5	9,9	8,7	8,4	6,4	7,7
Incidenza povertà ass. individuale (%)	6,8	10,1	6,6	8,2	5,6	6,6	10,5	11,7	11,7	9,8	7,7	9,4

La creazione di ricchezza ha dovuto fare i conti con tre pesanti crisi che si sono succedute a partire dal 2008. L'ultima, quella prodotta dalla Pandemia, non può dirsi ancora del tutto debellata, pur in presenza di segnali confortanti di ripresa dell'attività economica.

Qual è stato l'impatto di queste crisi nelle varie Circoscrizioni? In che misura hanno alimentato nuove o maggiori fragilità? Per rispondere a queste domande utilizziamo le statistiche ISTAT sulle famiglie e sugli individui in condizione di povertà assoluta (Tabella 10).

Sono classificate assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore alla soglia corrispondente alla spesa minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano, è considerato essenziale ad uno stile di vita accettabile. La soglia si differenzia per

dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza. Al Nord, ad esempio, secondo le stime ISTAT, la soglia di povertà assoluta per un nucleo formato da due componenti di età compresa tra i 19 e i 59 anni che risiede nel centro di un'area metropolitana è di 1.163 euro mensili; per un single della stessa età la soglia scende a 839 euro.

Come risulta dalla Tabella 10, nel corso del 2020 in tutte le Circostrizioni si è registrato un sensibile aumento delle famiglie e degli individui poveri; nel Nord Ovest l'aumento della povertà assoluta è stato più consistente.

Nel Nord Ovest le famiglie in povertà assoluta erano, nel 2020, 577.000; un numero elevato superiore anche a quello del Sud e delle altre Circostrizioni; nel Nord Ovest l'incidenza della povertà assoluta familiare è cresciuta in un anno di due punti percentuali (dal 5,8% al 7,9%) Un "salto" che non trova riscontro nelle altre Aree. Stessa sorte ha avuto l'incidenza della povertà individuale cresciuta in un anno di 3,3 punti percentuali, ad un ritmo doppio rispetto a quello registrato nel Nord Est e triplo rispetto ai valori registrati nelle altre Circostrizioni.

11. POVERTÀ E RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE: I PERCETTORI DEL REDDITO DI CITTADINANZA E DEL REDDITO DI EMERGENZA

Tabella 11: Povertà e rischio esclusione sociale. Utilizzo del reddito di cittadinanza e del reddito di emergenza

Indicatori	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Italia
Percettori di reddito di cittadinanza gennaio – novembre 2021					
Nuclei familiari	255.466	107.774	251.087	956.918	1.571.243
Persone coinvolte	544.500	235.448	541.100	2.381.513	3.702.461
Percettori di reddito di emergenza					
Marzo – maggio 2021 (DL 41/2021 art. 12 comma 1)					
Nuclei familiari	104.232	58.353	121.386	310.326	594.297
Persone coinvolte	221.563	121.230	310.326	763.449	1.351.793
Giugno – settembre 2021 (DL 73/2021 art. 36)					
Nuclei familiari	94.713	52.544	112.509	289.549	550.015
Persone coinvolte	194.027	109.240	222.395	696.808	1.222.470
% nuclei percettori reddito di cittadinanza su totale nuclei famigliari	5,7	3,3	7,7	16,9	9,4

Per misurare l'impatto della Pandemia (e non solo) sulla condizione economica dei residenti nel Nord Ovest e nelle altre Circostrizioni riteniamo sia utile prendere in considerazione il numero delle famiglie e degli individui costretti a far ricorso al Reddito di Cittadinanza e al Reddito di Emergenza. Come risulta dalla Tabella 11, nei primi 11 mesi del 2021, oltre 255.000 famiglie residenti nel Nord Ovest hanno usufruito del Reddito di Cittadinanza; poco meno di 200.000 hanno usufruito del Reddito di Emergenza nelle due tranches di risorse messe a disposizione del Governo.

Nel Nord Est il ricorso alle due forme di aiuto è stato più contenuto; nel Centro è stato molto simile a quello del Nord Ovest. In termini relativi il ricorso al Reddito di Cittadinanza nel Nord Ovest ha coinvolto 5,7 famiglie su 100; nel Nord Est 3,3; nel Centro 7,7; nel Sud 16,9.

12. NORD OVEST: LEADERSHIP IN PERICOLO

Per cercare di tirare le fila dell'analisi svolta nelle pagine precedenti abbiamo ritenuto utile stilare graduatorie per 11 indicatori scelti fra quelli oggetto di analisi.

Trainato dall'economia lombarda il Nord Ovest è ancora oggi, nonostante le eredità lasciate dalle ultime tre crisi, la Circostrizione che produce maggiore ricchezza: 490 miliardi di Valore Aggiunto nel 2020 pari al 32,8% del Valore Aggiunto prodotto a livello nazionale: poco più 10% del contributo fornito dal Nord Est, dal Centro e dalla vasta area costituita dal Mezzogiorno.

Anche il PIL per abitante, pari a 32.623 euro, vede il Nord Ovest al vertice della graduatoria, ma il divario con il Nord Est e con il Centro si è progressivamente assottigliato, mentre il PIL per abitante prodotto nel Nord Ovest è il doppio di quello prodotto nel Mezzogiorno (Tabella 12.A):

Tabella 12.A: Circostrizioni a confronto: demografia e benessere economico

		Demografia				Benessere economico	
Crescita naturale popolazione (2020, dati percentuali)		Indice di vecchiaia (2020)		Indice di dipendenza strutturale (2020)		Pil per abitante (202) Migliaia di euro	
Sud	3,8	Sud	164,8	Sud	54,7	Nord Ovest	32.623
Isole	4,4	Isole	177,5	Isole	56,4	Nord Est	31.276
Centro	5,6	Nord Est	185,7	Nord Est	57,9	Centro	28.560
Nord Est	5,7	Nord Ovest	190,7	Centro	58,2	Sud	17.543
Nord Ovest	7,7	Centro	192,8	Nord Ovest	58,9	Isole	16.846

La capacità di produrre ricchezza, anche se un po' indebolita, sembra essere l'unico, pur importante, punto di forza del Nord Ovest. In nessuna delle altre graduatorie il vecchio "triangolo industriale" occupa posizioni di vertice. Sotto l'aspetto demografico è l'Area che si spopola più velocemente (-7,7% nel 2020) e invecchia altrettanto rapidamente.

Le maggiori difficoltà che incontrano Piemonte e Liguria nell'offrire soprattutto ai giovani nuove opportunità di lavoro stanno indebolendo il Nord Ovest e lo relegano alle spalle del Nord Est in tutte le graduatorie che riguardano il lavoro e il non lavoro. Non a caso i maggiori divari con i livelli dei tassi registrati nel Nord Est riguardano il tasso di occupazione dei 15-29enni (+2,8 punti percentuali) e, soprattutto l'incidenza dei NEET fra i giovani di età compresa fra i 15 e i 34 anni (+ 4 punti percentuali) (Tabelle 12.B e 12.C).

Tabella 12.B: Circostrizioni a confronto: il mondo del non lavoro: disoccupati e neet

Tasso disoccupazione totale (2020, valori percentuali)		Tasso disoccupazione 15-29 anni (2020, valori percentuali)		Incidenza giovani neet 15-34 anni (2020, valori percentuali)	
Nord Est	5,6	Nord Est	13,9	Nord Est	14,3
Nord Ovest	6,0	Nord Ovest	15,1	Nord Ovest	18,3
Centro	8,0	Centro	21,0	Centro	19,9
Sud	15,9	Sud	35,2	Sud	32,6

Tabella 12.C: Circostrizioni a confronto: il mondo del lavoro

Tasso occupazione 20-64 anni (2020, valori percentuali)		Tasso occupazione 15-29 anni (2020, valori percentuali)		Tasso occupazione 20-64 anni donne (2020, valori percentuali)	
Nord Est	72,5	Nord Est	39,4	Nord Est	63,8
Nord Ovest	70,8	Nord Ovest	36,6	Nord Ovest	62,8
Centro	67,4	Centro	30,6	Centro	59,2
Sud	48,0	Sud	20,1	Sud	35,1

La difficoltà di creare lavoro non è l'unico fattore che ha indebolito e sta indebolendo il Nord Ovest. Non meno preoccupante è il contributo fornito dall'aumento della povertà dovuto, ma non solo, alla crisi da COVID-19. Come risulta dalla Tabella 12.D, l'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie e gli individui del Nord Ovest è decisamente superiore a quella delle Circostrizioni del Centro Nord del Paese e non molto distante e addirittura superiore a quella delle Isole nel caso dell'incidenza della povertà assoluta sugli individui.

Tabella 12.D: Circostrizioni a confronto: il mondo del non lavoro: povertà ed esclusione sociale

Incidenza della povertà assoluta familiare (2020, valori percentuali)		Incidenza della povertà assoluta Individuale (2020, valori percentuali)	
Centro	5,4	Centro	6,6
Nord Est	7,1	Nord Est	8,2
Nord Ovest	7,9	Isole	9,8
Isole	8,4	Nord Ovest	10,1
Sud	9,9	Sud	11,7

L'insieme di questi dati uniti a quelli che testimoniano la costante e rapida trasformazione del Nord Ovest da vecchio "triangolo industriale" a economia dei servizi con conseguenze negative sul mercato del lavoro soprattutto in Piemonte e in Liguria, forniscono l'immagine di un'Area, il Nord Ovest, che si sta indebolendo e rischia di perdere la leadership nel confronto fra le Circostrizioni Statistiche del Paese.

Per evitare che ciò accada il Nord Ovest ha assoluto bisogno di maggior sicurezza che può derivare solo dalla creazione di nuovi posti di lavoro. Spetta soprattutto alle Regioni fare in modo che le risorse provenienti dall'Europa siano finalizzate in maniera preponderante al raggiungimento di questo obiettivo.